

I "santangiulén" nelle Guerre d'Indipendenza

Parte seconda: Le campagne del 1859 - 1861

di Emanuele Maestri

La Seconda guerra d'indipendenza (27 aprile - 12 luglio 1859) fu voluta, cercata; una guerra che tutti metteva d'accordo, fuorché Mazzini che dal suo esilio dorato tuonò: «La libertà non si conquista con gli aiuti stranieri!». Non aveva tutti i torti!

Dopo la batosta del '48, conclusosi con la sconfitta dell'Armata sarda, alla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento il vento era cambiato, l'umore dei patrioti era alto: a decine di migliaia volevano combattere con i Savoia per unificare la Penisola. Provenivano da tutta Italia: dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Toscana, dall'Emilia, dall'Umbria, finanche dal meridione.

Ecco i fatti: il 19 aprile, Cavour ricevette l'ultimatum dell'Imperatore d'Austria per un disarmo immediato del Piemonte, il congedo dei volontari arruolati e la rottura dell'alleanza con i francesi. Il Conte non se ne curò!

Il 27 aprile accadde il *casus belli*: si sollevarono Massa e Carrara, seguite da Firenze; Leopoldo Asburgo-Lorena abbandonò così la Toscana e il Governo provvisorio chiese l'immediata annessione al Regno di Sardegna. Due giorni dopo, il 29, gli austriaci scesero in Val Padana, allarmati dalla situazione; contemporaneamente i francesi, armati, valicano il Moncenisio per unirsi ai piemontesi: la Seconda Guerra d'Indipendenza dell'Italia entra nel vivo.

In poco più d'un mese (questa sì una vera guerra lampo) si ebbero: la vittoria di Magenta, la ritirata degli austriaci, la conquista di Milano, le battaglie di Solferino e San Martino e, l'11 luglio, la firma dell'armistizio di Villafranca con la cessione della Lombardia (senza Mantova e Peschiera) alla Francia, perché quest'ultima la cedesse, a sua volta, al Piemonte (fatto che causò le dimissioni di Cavour, subito rientrate). La Seconda Guerra d'Indipendenza è vinta!

Nel frattempo, i ducati di Parma-Piacenza e Modena-Reggio decisero di annettersi al Piemonte.

Il 24 marzo 1860, a seguito del passaggio di Nizza e della Savoia alla Francia, requisito chiesto da quest'ultima per la cessione della Lombardia al Piemonte, un Garibaldi furibondo con Cavour per la perdita della sua città nativa decise di avviare l'impresa dei Mille, i quali, in camicia rossa, sbarcarono in Sicilia l'11 marzo per

scacciare i Borboni.

Il Generale, con un'azione fulminea (11 maggio - 7 settembre 1860), prese Palermo, tutta la Sicilia, superò lo Stretto di Messina, irruppe in Calabria, fece sua la Basilicata, la Puglia e infine Napoli.

Cavour, inferocito, fece buon viso a cattivo gioco e mandò le truppe piemontesi a occupare l'Umbria e le Marche (ma non Roma) e le annetté. E con il 26 ottobre, data in cui ci fu l'incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, l'Italia è fatta!

Il 17 marzo 1861, si riunì a Torino il primo Parlamento italiano e fu proclamato il Regno d'Italia, senza il Veneto, il Trentino e Roma. La legge che sanzionava la nascita del Regno d'Italia si componeva di un unico articolo, così concepito: «Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi successori il titolo di Re d'Italia». Non mera forma, ma forma che è sostanza: il Piemonte si annette gli Stati preunitari.

E a Sant'Angelo, in questo periodo, cosa succede?

A inizio giugno 1859, in Sant'Angelo, dopo l'avanzata dei piemontesi, supportati dai francesi, si registrarono movimenti di truppe austriache: *Bùsaroché* venne fatto evacuare, la *Masaia* venne occupata dai cannoni dell'artiglieria asburgica e in *Villa Cortese* prese alloggio il feldmaresciallo austriaco Conte Linchtstein con il suo stato maggiore, alle cui dipendenze vi era un intero corpo d'armata. Le cronache dell'epoca ci raccontano, inoltre, che gli abitanti della *Costa* (i più rivoluzionari di sempre) fecero incetta di *sasi de risa* da gettare contro gli austriaci, del cui utilizzo non ci fu bisogno: a Sant'Angelo non ci fu nessuna battaglia, diversamente dalla vicina Melegnano. Meglio così!

Unita la Lombardia al Piemonte, il primo sindaco di Sant'Angelo fu Raimondo Pandini (massone e anticlericale), appoggiato dai conti Bolognini e dai preti liberali (Mons. Pietro Orsi, don Probo Rozza e don Bartolo Cagnoni) schierati con l'impresa di Garibaldi e d'accordo con l'occupazione di Roma. La parte antagonista era capeggiata, dopo un'inversione a U, dall'ingegner Rozza (che partecipò nel 1848 alle Cinque giornate di Milano) e composta dai sacerdoti fedeli al Papa, guidati dall'arcigno Prevosto, Monsignor Bassano Dedé, supportato dal coadiutore, il santangiolino don Domenico

Savaré, il quale, nel 1859, fu cappellano delle truppe franco-piemontesi nella battaglia di Solferino e San Martino.

Il 19 aprile 1862 (un giovedì) fu una data storica per Sant'Angelo: si registrò il passaggio dell'*Eroe dei due mondi*, accolto da festanti grida, ma con il portone della chiesa prepositurale serrato, in segno di protesta. Il Generale ebbe, comunque, di Sant'Angelo un caro ricordo, confidato a Benedetto Cairoli, che ne scrisse in una riservata personale al sindaco Pandini.

Questi i fatti del periodo accaduti in paese.

Ma i santangiolini fecero altro: molti combatterono nelle campagne militari, dal 1859 al 1861, dallo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza alla proclamazione del Regno d'Italia.

Qui sotto trovate l'elenco.

Sono certamente da evidenziare i nomi del Tenente Angelo Segala, appartenente al 5° Reggimento Bersaglieri, il quale, nella battaglia di Treponti (che ebbe luogo il 15 giugno 1859 nel comu-

ne di Rezzato, alle porte di Brescia, quando Giuseppe Garibaldi, al comando dei Cacciatori delle Alpi, agganciò la retroguardia austriaca, in ritirata verso le fortezze del Quadrilatero) venne ferito e insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare (il suo nome è inciso sul monumento ai "Padri della Patria" di Viale dei Partigiani, incastonato nelle mura spagnole) e del Caporale Rigoni Bernardo, il quale, per l'ardito comportamento nella Battaglia di Palestro (che ebbe luogo il 31 maggio 1859,

nel piccolo comune in provincia di Pavia, e che fu vinta dall'Armata sarda) ottenne una Menzione Onorevole. Rigoni, dagli atti dell'archivio della Società Solferino e San Martino, risulta il santangiolino che combatté, nel Corpo dei Bersaglieri, in più campagne militari: oltre a quelle tra il 1859 e il 1861, in Italia, anche quella del 1855-56 in Crimea (quest'ultimo dato va verificato, ma se così fosse ci troveremmo davanti a un vero eroe).

(La prima parte è stata pubblicata sul numero di aprile 2025)

Matricola	Grado	Nominativo	Paternità	Corpo militare	Campagna	Luogo d'impiego
2400	Soldato	Albertini Angelo	di Giuseppe	3° Reggimento Granatieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61 Perugia, Ancona, Mola di Gaeta
228	Soldato	Allieri Giuseppe	di Giuseppe	Reggimento operai	1860 1861	----
1079	Soldato	Anelli Battista	Di Giuseppe	1° Reggimento Cacciatori delle Alpi	1859	Battaglie di Varese e Treponti
7882	Soldato	Asti Luigi	Di Andrea	22° Reggimento Fanteria	1860	Guerra al brigantaggio
15252	Soldato	Bassi Antonio	Di Angelo	9° Reggimento Fanteria	1859	Battaglie di Magenta e Palestro
----	Soldato	Bassi Cesare	----	Esercito Meridionale	1860	Spedizione dei Mille
3241	Soldato	Bellani Giuseppe	Di Giuseppe	6° Reggimento Artiglieria	1860 1861	Guerra al brigantaggio
7045	Caporale	Bettoni Vincenzo Ernesto	Di Alessandro	Real Cavalleggeri di Piemonte	1860 1861	Guerra al brigantaggio
2241	Soldato	Biffi Santino	Di Giuseppe	40° Reggimento Fanteria	1861	Guerra al brigantaggio
1941	Soldato	Corbellini Giovanni	Di Paolo	4° Reggimento Granatieri	1860	Centro-meridione 1860
2301	Caporale	Marazzina Luigi	Di Gaetano	3° Reggimento Granatieri	1860	Centro-meridione 1860
21369	Soldato	Orsi Francesco	Di Luigi	Bersaglieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61
2312	Soldato	Pasetti Antonio	Di Antonio	3° Reggimento Granatieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61
1764	Soldato	Passoni Fedele	Di Giacomo	4° Reggimento Granatieri	1860	Centro-meridione 1860
832	Caporale Furiere	Porroni Giacomo	Di Bassano	Lancieri di Milano	1860 1861	Centro-meridione 1860
2829	Soldato	Ravizzini Giovanni	Di Giuseppe	3° Reggimento Cacciatori delle Alpi	1859	Battaglie di Varese e Treponti
8054	Caporale	Rigoni Bernardo	Di Francesco	Bersaglieri	1855 1856 1859 1860 1861	1855-56: Guerra di Crimea; 1859: Seconda Guerra d'indipendenza; 1860-61: campagna meridionale
2081	Soldato	Rossi Gaetano	Di Pietro	49° Reggimento Fanteria	1860	Annesione del Ducato di Parma- Piacenza
1789	Soldato	Sara Ambrogio	Di Giovanni	3° Reggimento Granatieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61
----	Tenente	Segala Angelo	di Antonio	5° Reggimento Bersaglieri	1859	Battaglia di Treponti
7285	Caporale	Scotti Giovanni	Di Angelo	Artiglieria da piazza	1861	Centro-meridione 1861
907	Appuntato	Stroppa Lorenzo	Di Giovanni	Lancieri di Milano	1860 1861	Centro-meridione 1860
23592	Soldato	Subinaghi Aniceto Giovanni	Di Angelo	Bersaglieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61
----	Tenente	Tazzini Alberico	Di Daniele	8° Reggimento Granatieri	1860 1861	Centro-meridione 1860-61
15415	Soldato	Tenca Pietro	Di Camillo	18° Reggimento Fanteria	1859	Seconda guerra d'indipendenza
1751	Soldato	Trabucchi Michelangelo	Di Giuseppe	60° Reggimento Fanteria	1860 1861	Annesione del Ducato di Modena- Reggio Emilia
----	Soldato	Villa Fedele	----	Esercito Meridionale	1860	Centro-meridione 1860

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Comunale di Sant'Angelo Lodigiano (LO)

La Sede è aperta nei giorni di:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Venerdì dalle ore 21 alle 23
Domenica dalle ore 10 alle 12

Viale Partigiani, 25 - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
 Tel./Fax 0371.934847